

Il messaggio del Presidente dell'Unione Industriali: "La nostra provincia può rappresentare un modello di sviluppo per un'Italia alle prese con una sensazione di immobilismo"

Michele Graglia: "Il Paese reale è migliore di quello che sembra. A partire dalla provincia di Varese"

Gli esempi: Malpensa in grado di rinascere da sola, il mondo della scuola e della formazione in trasformazione, la concretezza nelle relazioni industriali, la capacità di attrarre investimenti esteri, il progetto "Varese 2020" del Tavolo di concertazione provinciale

Prima una constatazione generale: *"Nonostante il clima surreale nel quale sembriamo piombare ogni giorno leggendo i giornali, bisogna fare i conti con la realtà. Che non è solo quella di un Paese fermo, limitarsi a questa visione sarebbe ingiusto e fuorviante. C'è anche altro in Italia. Soprattutto è la provincia di Varese ad essere altro"*. Poi la proposta a tutti gli attori politici: **"Serve una stagione costituente. Il Paese ha bisogno di regole istituzionali nuove. Paletti precisi in grado di farci uscire da uno stallo nel quale non sono nemmeno più condivisi dalle parti in gioco i valori minimi di convivenza civile e politica"**. Queste le parole pronunciate durante la tradizionale conferenza stampa di inizio anno dell'Unione degli Industriali della Provincia di Varese, dal Presidente **Michele Graglia**.

L'incontro con i giornalisti è partito dall'analisi della situazione economica locale, attraverso l'indagine congiunturale dell'Ufficio Studi dell'Unione Industriali relativa all'ultimo trimestre del 2010. La fotografia che ne è emersa è quella di un'industria varesina in leggero miglioramento. A dimostrarlo l'aumento dei consumi elettrici tra le Pmi manifatturiere cresciuto del 3,5% rispetto al 2009. Un recupero, quello sul fronte dei livelli produttivi, che però rimane frammentato. Anche all'interno dei singoli settori. Non c'è ancora una crescita generale ed omogenea. Uno scenario che, con ogni probabilità, verrà confermato anche per i primi mesi del 2011. Il 72% delle imprese industriali varesine, infatti, si attende per questo inizio anno un mantenimento degli attuali livelli produttivi. Buone notizie arrivano, invece, dai mercati esteri dove nei primi nove mesi del 2010 (ultimo dato disponibile), si è registrato un incremento dell'export varesino pari al 9,7%.

La risalita, però, avverte Michele Graglia, "rimane debole e non si traduce in un'evoluzione del mercato occupazionale". Dato confermato dai numeri provinciali riguardanti la Cassa Integrazione che se, da un lato, diminuisce per le ore di "Ordinaria" con il -49% del 2010 sul 2009, dall'altro registra incrementi nella "Straordinaria" (+158%) e per le ore concesse in deroga (+51%).

"La fotografia dell'industria della nostra provincia è dunque coerente con il clima di incertezza che contraddistingue l'economia nazionale". L'andamento dei cambi, la sostenibilità finanziaria di alcuni Stati europei, l'indebitamento pubblico italiano, l'aumento dei prezzi delle materie prime che oggi costano il 40% in più di un anno fa: tutti fattori che rappresentano continui colpi di freno. Risultato, per Michele Graglia: *"È come essere alle prese con uno scenario di crisi perenne. Con la conseguenza di una crescente sensazione di immobilismo, la sensazione che nulla stia cambiando e che nulla possa cambiare in ogni aspetto della vita del Paese"*.

Ma per il Presidente dell'Unione Industriali, non c'è solo un'Italia ferma. C'è anche altro. Soprattutto è altro la provincia di Varese, che è *"in grado di proporre un nuovo modello di sviluppo con esempi concreti"*. **Una realtà, l'ha descritta Michele Graglia, "fatta di singole storie che non riescono a far notizia, ma che messe insieme raccontano la capacità di reazione di un territorio"**. Con quali risultati?

1. "L'orgoglio di fare da soli" rappresentato da Malpensa, che nel 2010 ha sorpassato per la prima volta il numero delle destinazioni extraeuropee servite nel 2007 prima del dehubbing di Alitalia.

2. "La concretezza" che la provincia sa esprimere nelle relazioni industriali, prova ne siano i 55 accordi a livello di contrattazione aziendale firmati nelle imprese associate all'Unione Industriali negli ultimi due anni con i sindacati. Cgil compresa.

3. "La conoscenza trasformata in fattore di sviluppo", testimoniata dalla capacità dell'Università Carlo Cattaneo – LIUC di essere una "company academy" in grado di trasferire il sapere accademico alle imprese attraverso un'offerta di corsi capaci di adeguarsi alle esigenze pratiche del

sistema produttivo. Tema a cui si lega quello della valorizzazione dell'istruzione tecnica che l'Unione Industriali intende perseguire in maniera concreta anche attraverso la partecipazione di rappresentanti del mondo delle imprese ai Comitati Tecnico Scientifici (CTS) delle scuole, gli organi consultivi introdotti con l'ultimo riordino. *“Un'occasione da non perdere – ha spiegato Michele Graglia - per dar vita a un circolo virtuoso in grado di creare una sorta di federalismo della formazione e di crescita dal basso del sistema dell'istruzione grazie alla quale le scuole più brave possano formare meglio i giovani per il futuro”*.

4. “L'attrattività”, la capacità di portare sul territorio gli investimenti esteri. Fronte in cui Varese riesce a emergere come una delle economie provinciali della Lombardia più performanti. Lo dimostrano le 78 imprese manifatturiere del territorio nel cui capitale sono presenti gruppi stranieri, che danno lavoro a 16.350 addetti. Uno dei dati più alti in regione.

5. “La capacità di visione”, in grado di scardinare i vecchi schemi mentali e di impostare politiche condivise di sviluppo. Su questo fronte l'auspicio del Presidente Graglia è che *“si riesca a sviluppare il progetto “Varese 2020” che sta portando avanti il Tavolo di concertazione provinciale. Con un obiettivo: utilizzare il patrimonio di conoscenze rappresentato dalle due Università del territorio (Università Carlo Cattaneo-LIUC e Università dell'Insubria) per delineare lungo un orizzonte temporale decennale, i possibili percorsi di evoluzione socio-economica del Varesotto.*

Da Varese, insomma, arrivano secondo Michele Graglia, *“esempi di piccoli e grandi successi che compongono una realtà mediaticamente forse noiosa, che non fa notizia, incapace di conquistare le prime pagine, ma in grado di spiegare ciò che accade intorno a noi”*. Come dire: *“Gli esempi che abbiamo proposto possono rappresentare altrettanti grimaldelli per uscire dalla situazione di immobilismo in cui si sta incuneando il Paese”*.

Varese, 8 febbraio 2011